

## ***Diritto romano e tradizione romanistica nel dialogo con i Balcani occidentali<sup>1</sup>***

Nello sfogliare le prime pagine del ricco e denso volume ‘*Legatum pro anima*’. *Zbornik radova u čast Marku Petraku*, a cura di Tomislav Karlović ed Elizabeta Ivičević Karas, edito a Zagreb nel 2024, si ha l’impressione che i numerosi saggi dedicati alla memoria di Marko Petrac, prematuramente scomparso, restituiscano viva l’eco dell’adagio latino ‘*vita mortuorum in memoria est posita vivorum*’ (Cic. *Phil.* 9.10).

Un ricordo riposto, quindi, negli scritti di tanti amici e colleghi, non solo giuristi, incontrati dallo studioso lungo il proprio percorso, come si apprende dalla biografia iniziale.

Presentare, seppur sinteticamente, il contenuto di ciascun omaggio significa metaforicamente ripercorrere – non senza una certa commozione – le vie scientifiche e personali tracciate da Petrac nel corso della propria vita, nella speranza di offrire un ulteriore contributo alla sua memoria.

Nella prima parte dedicata al diritto romano e alla storia del diritto, sotto la sezione ‘Storia giuridica romana e processo civile romano’, Marina Milićević Bradač (Sveučilište u Zagrebu) approfondisce il ruolo di Romolo e Remo nella fondazione di Roma: ponendosi in un’ottica di superamento delle teorie ottocentesche sulla tradizione orale e valorizzando le singole componenti della narrazione (come schemi, nomi, epitetti), dimostra la riconducibilità della leggenda nella più ampia cornice mitologica indoeuropea.

Johannes Michael Rainer (em. Paris Lodron Universität Salzburg), nell’examinare le relazioni tra i Romani e i Latini dopo la conclusione del *foedus Cassianum*, si focalizza sul *ius migrandi*, in specie sul fenomeno migratorio latino verso Roma a partire dalla seconda guerra punica sino alle misure del 177 a.C.

Antonio Saccoccio (Università di Roma ‘Sapienza’) affronta il tema dello sviluppo storico del concetto di dittatura. Nata come magistratura emergenziale nell’esperienza giuridica romana, non priva di caratteri dispotici già con Silla e con Cesare, consolidati a partire dalla Rivoluzione francese, l’autore evidenzia come la natura rivoluzionaria sia in verità connaturata all’istituto solo a partire dalla dittatura del proletariato marxista, con conseguente soppressione della giustizia civile e proclamazione dello stato d’assedio. Si ritrova, invece, l’uso

<sup>1</sup> A proposito di ‘*Legatum pro anima*’. *Zbornik radova u čast Marku Petraku*, uredili Tomislav Karlović i Elizabeta Ivičević Karas, Sveučilište u Zagrebu Pravni facultet, 2024, pp. 1340.

della dittatura come magistratura costituzionale in America Latina con Francisco de Miranda e José Caspar Rodríguez de Francia e in Europa con Garibaldi.

Il saggio di Silvia Schiavo (Università degli Studi di Ferrara), espressione del rinnovato interesse da parte della romanistica per il tema dell'ingratitudine, propone una riflessione sull'origine della *revocatio in servitutem* del liberto ingratato a partire da Tac. *ann.* 13.26-27, utile anche per ricostruire il raccordo con altre sanzioni previste per la medesima fatti-specie.

János Erdődy (Pázmány Péter Katolikus Egyetem, Budapest), mosso dall'intento di ricostruire l'intero quadro delle fonti relative alla *lex Laetoria*, dopo la riproposizione delle fonti tradizionalmente riferibili al provvedimento, si sofferma altresì su *lex Irnitana, fragmentum de formula Fabiana*, un titolo delle *Pauli Sententiae*, Cic. *nat. deor.* 3.30.74, off. 3.15.61 e Plaut. *Rud.* 1380.

Lo scritto di Luka Boršić (Sveučilište u Zagrebu) richiama l'attenzione su un argomento negletto in letteratura, ossia il ruolo delle profetesse nell'antichità, sottolineando come le stesse godessero di una libertà di espressione sconosciuta alle altre donne, in virtù del loro ruolo effettivo e simbolico di messaggero e di interpreti della volontà degli dei in ordine a questioni di grande rilevanza politica.

Danko Špoljarić (Sveučilište u Zagrebu) pone il suo accento sulle riforme politiche, militari, istituzionali, amministrative, economiche e tributarie adottate da Diocleziano per far fronte alla crisi del III sec. a.C.

Constantin Willems (Phillips Universität Marburg) prende le mosse da un articolo di Petrak del 2007 per tornare sull'annosa questione, già prospettata da Wlassak e Broggini, relativa al modello di giustizia, ‘pubblica’ o ‘privata’, delle *legis actiones*, rilevante sia per gli storici del diritto, sia per gli studiosi di diritto positivo, quale fondamento dell'odierno diritto processuale civile.

La seconda sezione ‘Diritto romano della proprietà e delle successioni’ è aperta da Janez Kranjc (em. Sveučilište u Ljubljani), il quale indaga la natura dei confini e gli effetti della loro violazione, mettendo in luce, da un lato, il passaggio dall'iniziale modello repressivo sacrale a quello recenziore criminale, volto a perseguire anche l'alterazione dei confini; dall'altro, la peculiare sanzione pecuniaria prevista dalla *lex Mamilia Roscia Peducaea Alliena Fabia de limitibus*.

Sul rapporto tra *fideicommissum ‘libertis dari volo quae vivus/viva praestabam’* e *habitatio* si concentra il contributo di Ulrike Babusiaux (Universität Zürich), secondo cui alla base del *ius controversum* imperiale in C. 3.33.13 pr.-3 vi sarebbe la natura prevalentemente fattuale, e quindi mutevole, della convenienza tra patrono e liberti.

Aleksander Grebieniow (Uniwersytet Warszawski) svolge alcune considerazioni intorno alla *divisio inter liberos*, istituto ‘ibrido’ assai discusso per il

problema sia della distribuzione delle passività sia dell’origine, ritenuta romana dall’autore.

Nella terza sezione ‘Diritto romano delle obbligazioni’ si annovera anzitutto lo studio di Éva Jakab (Károli Gáspár Református Egyetem) sulle prassi commerciali relative alla vendita di vino nel bacino del Mediterraneo. L’autrice sottopone al vaglio delle fonti giuridiche il possibile impiego di campioni, non escluso dalle recenti scoperte archeologiche ad Arles.

Franz-Stefan Meissel (Universität Wien) propone alcune riflessioni in chiave storico-comparatistica in ordine alla prassi austriaca di costituire una *Gesellschaft bürgerlichen Rechts* (§ 1175 ABGB) volta al conseguimento di obiettivi economici comuni ai membri di un’unione civile, rinvenendo nella *societas* la matrice romana dell’istituto oggi vigente.

Johannes Platschek (Ludwig-Maximilians-Universität München) torna su Paul. 4 resp. D. 16.3.26.1, passo assai celebre relativo ai rapporti tra deposito irregolare e παρα(κατα)θήκη, al fine di indagare le ragioni sottese sia alla qualifica paolina in termini di deposito in ordine a una fattispecie comprensiva di una pattuizione di interessi, sia alle modifiche testuali successive.

Il saggio di Marko Sukačić (Sveučilište J.J. Strossmayera u Osijeku), a partire dalla distinzione tra *substantia* e *qualitas* su cui verte l’errore del compratore, è dedicato alle diverse tutele riconosciute in epoca classica a fronte di tale vizio della volontà. Dopo aver analizzato il *ius controversum* restituito dalle fonti, l’autore riconosce natura sussidiaria al rimedio per *error in substantia* a favore dell’*emptor*.

Valentina Cvetković Đorđević (Univerzitet u Beogradu) approfondisce le origini e lo sviluppo storico della *negotiorum gestio* – in specie i punti di confine con l’arricchimento ingiustificato – dal diritto romano sino alla disciplina dell’istituto vigente in Serbia e negli altri ordinamenti europei.

Segue quindi la quarta sezione in materia di diritto bizantino, inaugurata dal contributo di Srđan Šarkić (Univerzitet u Novom Sadu), il quale ripercorre le vicende storico-giuridiche del senato di Costantinopoli, evidenziando come tale organo, pur non rivestendo un ruolo primario tra le istituzioni, fosse composto da senatori appartenenti all’élite cittadina.

Valerio Massimo Minale (Università degli Studi di Napoli ‘Federico II’) si occupa dei sei (forse sette) luoghi del *Nomos Rhodion Nautikos* contemplanti la figura dei pirati. Benché la stessa si collochi sempre entro la cornice della responsabilità civile eventualmente attribuita al capitano della nave, la sua presenza si rivelerebbe fruttuosa anche per la comprensione del fenomeno della pirateria *tout court*, di notevole importanza socioeconomica tanto nel contesto bizantino quanto in quello romano.

La quinta sezione ‘La ricezione del diritto romano nel Medio Evo’ ospita il

contributo di Magdalena Apostolova Maršavelski (Sveučilište u Zagrebu), che esplora la terminologia relativa alla proprietà nelle fonti delle corti medievali di Zagreb del XIV sec., mettendo a confronto l'elaborazione di Ivan Archdeacon di Gorica, autore degli *Statuta capituli zagrabiensis*, con quella di Bartolo di Sassoferato.

Marko Kambič (Univerze v Ljubljani) esamina la percezione dei diritti di proprietà nelle disposizioni contenute nello Statuto di Izola e nei suoi emendamenti, evidenziando, tra l'altro, come la titolarità degli stessi potesse spettare anche alle donne.

Guido Pfeifer (Johann Wolfgang Goethe-Universität) pone il suo accento sulla traduzione di Johannes von Gelnhausen dello *ius regale Montanorum*, paradigma del fenomeno della ricezione del diritto romano e canonico nel tardo Medioevo e nella prima età moderna, grazie alla quale l'insigne giurista si inserisce nel panorama europeo.

Milena Polojac (Univerzitet u Beogradu) dimostra l'intreccio linguistico, giuridico e culturale del *Nomocanon* di San Sava, il più antico testo giuridico serbo, attraverso il problematico confronto tra il capitolo 55 sul combattimento tra arieti e tori in D. 9.1.1.11, tradotto dal *Prochiron*, compilazione bizantina di diritto giustinianeo, e il capitolo 48 concernente il bue che si incorna, ripresa dalla raccolta bizantina della legislazione di Mosè.

József Benke (Pécsi Tudományegyetem) si concentra su uno degli istituti cardine del pensiero giuridico europeo di matrice romana, ossia la vendita di cosa futura, in specie sull'apporto fornito in epoca medievale dai canonisti.

Andreja Katančević (Univerzitet u Beogradu) approfondisce il regime del pegno di una quota di una società mineraria nel diritto medievale serbo, ambito in cui per la prima volta è stata recepito l'istituto romano-bizantino del pegno.

Tomislav Karlović (Sveučilište u Zagrebu) analizza l'*error in persona* e le altre forme di errore in relazione al coniuge nel *Decretum Gratianii*, valorizzando il ruolo delle fonti romane in questa elaborazione teorica, sulla scia delle ricerche di Petrak in tema di *error in substantia* nel diritto romano e nel diritto contrattuale contemporaneo.

La sesta sezione, concernente la rilevanza del diritto romano nel sistema giuridico contemporaneo, accoglie anzitutto lo studio di Kaius Tuori (Helsingin Yliopisto), il quale indaga il ruolo del diritto romano nelle crisi politiche europee del Novecento, con specifico riguardo al movimento nazista e alla caduta del muro di Berlino.

Tommaso Beggio (Università di Trento) dedica uno scritto al pensiero di Mitteis in ordine alle sue idee di comparazione storico-giuridica e metodo comparistico, tentando di evidenziarne continuità e differenze rispetto agli esperti della cd. *vergleichende Rechtsgeschichte* e riflettendo sull'opportunità di

applicare tale metodologia anche al diritto penale romano, così da cogliere lo svolgersi del fenomeno repressivo di Roma antica nel corso dei secoli.

Malina Novkirschka-Stoyanova (Sofijski Universitet ‘Sveti Kliment Ohridski’) si sofferma su un classico tema del diritto di famiglia, ossia l’origine degli individui, prendendo le mosse da alcune fonti del diritto romano, espressione del brocario ‘*mater semper certa est, pater is est quem nuptiae demonstrant*’, per poi volgere lo sguardo ad alcune questioni contemporanee.

Henrik-Riko Held (Sveučilište u Zagrebu), partendo dalla categoria delle *res sacrae* e seguendone lo sviluppo nella tradizione romano-canonica, individua la disciplina multilivello di tali beni comuni in Croazia, rappresentata dalla legislazione nazionale, dal diritto canonico e dagli accordi internazionali con la Santa Sede.

Mirza Hebib (Univerzitet u Sarajevu) tratteggia lo sviluppo della cultura giuridica bosniaca nel contesto europeo, a partire dal XIX secolo, evidenziando, in particolare, l’apporto della tradizione romana anche nell’odierno processo di europeizzazione della legislazione nazionale.

Nella settima sezione ‘Terminologia e retorica giuridica’ Thomas Finkenauer (Eberhard-Karls-Universität Tübingen) riflette sulla dibattuta portata delle *regulae iuris*, concentrandosi su ‘*alteri stipulari nemo potest*’, ‘*nemo factum alienum promittere potest*’, ‘*ab heredis persona obligatio incipere non potest*’, ‘*condicio impossibilis pro non scripta habetur*’, ‘*mandatum nullum nisi gratuitum*’, ‘*bonae fidei iudicio exceptiones insunt*’.

Pierangelo Buongiorno (Università di Macerata) esplora l’uso e la funzione della locuzione *in re praesenti* per verificare se e in quali termini vi sia stato uno slittamento semantico e come la stessa possa essere interpretata nelle diverse tipologie di fonti.

Katja Škrubej (Univerza v Ljubljani), dopo una panoramica sulle interazioni di Baltazar Bogišić con il mondo sloveno, descrive le fonti meno note e i risultati spesso trascurati nella collezione Cavtat, per poi proporre alcune linee di ricerca future sull’eredità dello studioso serbo-croato, così onorando la promessa a Petrac di proseguire gli studi su quella collezione.

Ivana Jaramaz Reskušić (Sveučilište u Zagrebu) offre una rilettura ‘tripartita’ della *pro Sextio Roscio Amerino*, ponendo mente alle tecniche retoriche, poi all’argomentazione giuridica e, infine, alla dimensione politica dell’orazione.

L’ottava sezione, riguardante la storia del diritto croato, è aperta dal saggio di Tomislav Galović (Sveučilište u Zagrebu), che vaglia l’atto di fondazione del monastero benedettino di Biograd, nonché la concessione di privilegi ai componenti dello stesso da parte di re Petar Krešimir IV, essendo controversa la loro autenticità dal punto di vista diplomatico e giuridico.

Marinko Marić (Sveučilište u Dubrovniku) coglie l’occasione del millesim-

mo anniversario della bolla di Papa Benedetto VIII – il più antico documento dell’Archivio di Stato di Dubrovnik, in cui la diocesi di Trebinje appare come diocesi suffraganea dell’arcivescovo di Dubrovnik – per approfondire i rapporti giuridico-ecclesiastici tra le due realtà, cessati in seguito all’affidamento della suddetta diocesi al vescovo di Mostar-Duvno, in seguito all’occupazione austro-ungarica della Bosnia-Erzegovina.

Lo studio di Mirela Krešić (Sveučilište u Zagrebu) sull’abrogazione del fede-commesso considera dapprima l’art. 38 della Costituzione del regno dei Serbi, Croati e Sloveni del 1921, quindi le motivazioni delle sentenze della Kraljevski sudbeni stol, della Banski stol e della Stol sedmorice prima della legge che effettivamente aboli l’istituto nel 1934 e disciplinò la sorte di quelli allora vigenti, sottolineando la difficoltà avvertita nella prassi nel periodo di transizione.

Jelena Kasap (Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera u Osijeku) getta le basi di una ricerca futura intorno al diritto di patronato, tema negletto, da svilupparsi anche alla luce del diritto ecclesiastico, dato il legame con lo svolgimento di servizi spirituali nel mondo feudale, per meglio comprenderne l’origine, la natura e la disciplina.

Nella nona sezione ‘Diritto canonico, storia della Chiesa e storia dell’arte’ Josip Šalković (Sveučilište u Zagrebu) mette in luce come alcune disposizioni del Codice di diritto canonico del 1983 indichino una certa familiarità con l’uso e la promozione del latino quale lingua ufficiale della Chiesa cattolica, nel campo della teologia, del diritto canonico, della liturgia e dell’istruzione.

Stipe Kljaić (Hrvatski institut za povijest, Zagreb) ripercorre le vicende della mancata approvazione, da parte del Parlamento serbo, del concordato tra la Santa sede e il Regno di Jugoslavia, siglato nel 1935, a causa dei conflitti tra la Chiesa cattolica e la Chiesa serba ortodossa, quest’ultima preoccupata dalla possibile violazione del principio costituzionale di uguaglianza religiosa, alla base dell’opposizione parlamentare.

Daniel Premerl (Sveučilište u Zagrebu) esamina due ritratti di Baltazar Adam Krčelić, famoso storico croato e canonico del Capitolo della Cattedrale di Zabaglia, vissuto a Vienna dal 1747 al 1749 come rettore del Collegium Croaticum; opere sinora inesplorate in ambito scientifico.

La parte relativa al diritto moderno, nella sezione ‘Diritto civile e di famiglia’, ospita lo studio di Dubravka Hrabar (Sveučilište u Zagrebu), concernente la tutela delle persone vulnerabili nel diritto croato, migliorato grazie alle convenzioni internazionali e suscettibile di essere potenziato con un intervento legislativo, auspicabilmente modellato sul *Betreuungsrecht* tedesco.

Saša Nikšić (Sveučilište u Zagrebu) analizza il rapporto tra l’errore quale causa di invalidità dei negozi giuridici e la responsabilità per i vizi giuridici in prospettiva storico-comparatistica: se nell’esperienza romana la tutela per i vizi

materiali era sussidiaria rispetto a quella garantita per l'errore, in alcuni ordinamenti contemporanei si assiste a un mutamento di paradigma, data l'interferenza tra la disciplina dell'errore e quella dei vizi giuridici, nonché la prevalenza dell'applicazione della seconda sulla prima.

Romana Matanovac Vučković (Sveučilište u Zagrebu) si occupa degli elementi essenziali del copyright, ossia l'originalità, la manifestazione di un'idea in un mezzo di espressione tangibile e la riconducibilità dell'idea al campo della letteratura, dell'arte e della scienza mediante un'analisi comparata dei sistemi di Common Law e Civil Law, nonché delle fonti sovranazionali, dalla quale emerge il significato non univoco dell'originalità, a fronte di un'interpretazione uniforme degli altri requisiti.

Attila Dudás (Univerzitet u Novom Sadu) ed Emma Szitás (Miskolci Egyetem) si soffermano sulle norme relative alla *convalescence* o *convalidation* giurisprudenziale dei contratti con vizi di forma nel diritto serbo, croato, e sloveno, con particolare riguardo alla cessione di beni immobili, sottolineando, da un lato, la sostanziale permanenza *de facto* della previgente legge generale delle obbligazioni del 1978, dall'altro, alcune peculiarità dei singoli ordinamenti.

Tena Hoško (Sveučilište u Zagrebu) affronta sul piano del diritto internazionale privato il tema dell'adozione incompleta, la quale non recide i legami giuridici con la famiglia d'origine: sebbene tale figura non sia più contemplata dall'ordinamento croato, si prospettano dei conflitti di norme con le leggi straniere che ammettono l'istituto.

Nella sezione relativa al diritto penale si annovera il contributo di Davor Derenčinović (giudice della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo) e Anna-Maria Getoš Kalac (Sveučilište u Zagrebu) sulla tratta degli esseri umani, che fotografa gli standard europei e i risultati delle ricerche empiriche in materia di diritti umani, a partire dal ricordo di una lezione tenuta da Petrak sulla persecuzione di tale figura criminosa nella Dubrovnik medievale.

Sunčana Roksandić (Sveučilište u Zagrebu), membro accademico partecipante ai lavori per l'introduzione del reato di ecocidio nel codice penale croato, evidenzia il ruolo insostituibile della scienza giuridica e dell'analisi comparistica in tale occasione, ispirato dalle riflessioni di Petrak su Baltazar Bogišić e Carl Schmitt.

Nella sezione concernente il diritto internazionale Maja Seršić (Sveučilište u Zagrebu) analizza l'interpretazione cd. evolutiva della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati del 1969 nella giurisprudenza della Corte internazionale di giustizia.

Davorin Lapaš (Sveučilište u Zagrebu) approfondisce il fenomeno degli Stati insulari in via di scomparsa per l'innalzamento del livello del mare dovuto al cambiamento climatico ('nazioni deterritorializzate dal clima' - CDN), la pre-

servazione della loro statualità e lo *status* della loro popolazione: una soluzione alternativa potrebbe essere la trasformazione di tali Stati in nuovi soggetti di diritto internazionale non territoriali, successori degli Stati inondati e scomparsi.

Trpimir M. Šošić (Sveučilište u Zagrebu) si concentra sui principi e gli standard della tutela del patrimonio culturale sottomarino, soprattutto sulle attività di archeologia sottomarina contemporanea, previsti dalla Convenzione Unesco del 2001.

Nella sezione interdisciplinare dedicata alla filosofia del diritto, al diritto commerciale, amministrativo e sportivo Ivan Padjen (Sveučilište u Rijeci) si interroga sullo stato della magistratura croata rispetto a quella europea; sull'idea che l'applicazione del diritto sia un'arte, cui consegue la difficoltà di inserire criteri uniformi per l'analisi degli atti amministrativi e giudiziari nel piano degli studi giuridici; nonché sul rapporto tra dogmatica e storia nell'attività di ricerca e nell'insegnamento del diritto romano.

Mateja Held (Sveučilište u Zagrebu) descrive la tutela multilivello del patrimonio culturale nel diritto croato, sancita dall'art. 52 Cost. e sviluppata mediante la legge ordinaria, la magistratura costituzionale e amministrativa, in linea con le politiche di sviluppo sostenibile sancite a livello internazionale ed europeo.

Hrvoje Markovinović e Dinko Ivković (Sveučilište u Zagrebu) trattengono lo sviluppo della disciplina dei contratti finanziari derivati, oggi in sintonia con le soluzioni adottate da molti Paesi europei.

Petar Miladin (Sveučilište u Zagrebu) pone a raffronto il regime giuridico croato dell'agente di commercio (art. 803 della legge sulle obbligazioni) e del *franchiser*, a partire da alcune questioni di peculiare interesse nella prassi.

Petar Ceronja, Siniša Petrović e Tereza Rogić Lugarić (Sveučilište u Zagrebu) propongono una lettura critica della nuova legge croata sullo sport, sollevando alcuni dubbi circa la costituzionalità di alcune disposizioni.

Seguono i discorsi pronunciati durante la commemorazione di Petrak, tenutasi il 12 aprile 2022. Gli interventi di Ivan Koprić (preside della Facoltà di Giurisprudenza, Sveučilište u Zagrebu), Magdalena Apostolova Maršavelski (direttrice del Dipartimento di Diritto romano, Sveučilište u Zagrebu), Janez Kranjc (em. Sveučilište u Ljubljani), Sua Eccellenza Sima Avramović (Sveučilište u Beogradu), Dragan K. Vukčević (Univerza v Novi Gorici), Frane Staničić (Sveučilište u Zagrebu) lo dipingono come un eccellente giurista dalla formazione poliedrica, punto di riferimento croato e internazionale, professore di diritto romano e fondamenti del diritto europeo amato dagli studenti, collega cordiale e disponibile, marito e padre presente.

La raccolta di scritti prosegue con la bibliografia di Marko Petrak e termina con una poesia del padre Nikica, illustre poeta, saggista e traduttore.

Sin qui la panoramica sui singoli contributi.

Queste pagine – nelle quali ciascuno disegna, conformemente alla propria sensibilità scientifica e personale, diversi profili di Petrak – compongono un’opera che ci restituisce il ritratto terrestre dello studioso e dell’uomo. L’immagine di un volume in ricordo di chi è stato anzi tempo strappato alla vita ha evocato nella mente di chi scrive i celebri passi danteschi ‘Nel suo profondo vidi che s’interna, legato con amore in un volume, ciò che per l’universo si squaderna’ (Par. XXXIII 85-87): per il Sommo Poeta, anche ciò che appare incomprensibile e doloroso sta nella profondità di Dio, avvolto dal suo ‘amor che move il sole e l’altre stelle’ (Par. XXXIII 145). Questo è il messaggio di speranza irrinunciabile che è parso di cogliere in filigrana, nella consapevolezza che ‘*Nunc enim videmus in speculo in aenigmate, tum autem facie ad faciem. Nunc cognosco ex parte, tum autem cognosco sicut et cognoscendus sum*’ (1 Cor. 13.12). Nell’attesa, siamo chiamati a coltivare il germoglio di quel granello di senape gettato da Petrak, ossia a far vivere nel nostro quotidiano i valori di cui egli è stato testimone per consegnarli alle generazioni future, incarnando, così, l’essenza profonda del nostro essere storici.

Isabella Zambotto  
isabella.zambotto@univr.it